

Pescara

Il sindaco non riceve i consiglieri comunisti

Avevano chiesto un incontro per esporre il punto di vista del PCI sulla crisi dell'Amministrazione comunale - Il Consiglio non si riunisce da 4 mesi - Folla di cittadini davanti al Municipio - Oggi comizio al «Corso»



Dal nostro corrispondente

PESCARA, 1. Il sindaco Zugaro De Mattei si è rifiutato di ricevere il gruppo consiliare comunista, che si era recato ieri sera al Palazzo di Città per esporigli proprio punto di vista sulla crisi che travaglia l'amministrazione comunale. La richiesta del collettivo è stata inoltrata da diversi giorni attraverso una lettera in cui si rilevava la mancata convocazione del Consiglio comunale.

«La nostra preoccupazione», dice la lettera, «è in questi giorni aumentata non solo perché ci rendiamo conto che manca la volontà politica per la convocazione del Consiglio, ma anche perché in questo lungo periodo di vacanza consiliare sono state adottate misure in direzione dell'applicazione delle imposte comunali, dell'urbanistica ed in altri settori che sono state accolte dalla maggioranza della cittadinanza in modo netamente negativo».

Il sindaco ha ignorato la richiesta e solo nel primo pomeriggio di ieri, quando i consiglieri comunisti si erano accordati per recarsi da lui, ha inviato una lettera al capogruppo Felicetti, nella quale si è dichiarato indisponibile per l'incontro.

Alle ore 18, come fissato, il gruppo comunista ha varcato il portone del municipio che subito dopo è stato chiuso per impedire l'accesso ai numerosi cittadini presenti.

Rintoccati telefonicamente, il sindaco ha insistito per il proprio disegno dimostrandone il proprio disprezzo per le regole della democrazia.

Dopo circa due ore, durante le quali si era infittita la folla in attesa, i consiglieri hanno lasciato il Palazzo di Città, denunciando attraverso una dichiarazione del capogruppo Felicetti l'inqualificabile atteggiamento di Zugaro.

Sulbo dopo, si è tenuta una assemblea nei locali della Federazione del PCI, in cui è stata decisa la mobilitazione del partito sui problemi cittadini.

Domenica, domenica, alle ore 10.30, il compagno D'Angelantonio terrà un comizio al cinema Corso.

La situazione degli Enti locali per l'incriminazione del deputato socialdemocratico Cetrullo è al centro dell'attenzione degli ambienti politici e dell'opinione pubblica cittadina. Lunedì si riunirà il comitato

esecutivo del PSU.

Il gruppo della sinistra socialista, di cui fanno parte l'on. Di Primo, il dr. Di Ciò, il prof. Di Claudio, il prof. Innamorati ed altri, sarebbe intenzionato a chiedere le dimissioni di Cetrullo da co-secretario della Federazione e la rinuncia all'incarico parlamentare.

Il PLI ha dichiarato di ritirare l'appoggio alle Giunte municipalistiche i de del Comune e del

Provincia, che in tal modo si ritrovano senza alcuna magistratura.

A questo punto diventa inevitabile andare verso elezioni amministrative anticipate, come si chiede da tempo dal PCI, dal PsiUP e dal PRI.

Gianfranco Console

Nella foto: un gruppo di cittadini in attesa davanti al Municipio di Pescara.

Foggia

Sarà soppressa la linea FF.SS. Foggia-Lucera?

Secondo alcune voci la decisione sarebbe stata già presa — Difficoltà per la cittadinanza

FOGGIA, 1.

Circola insistentemente la voce nell'ambiente dell'amministrazione ferroviaria che sarebbe stata decisa la soppressione, a decorrere dal 2 giugno prossimo, del tronco ferroviario Foggia-Lucera e viceversa. Infatti, secondo tali voci dall'elenco ferroviario '67 in corso di preparazione sarebbe già stato fatto sparire il servizio Foggia-Lucera. Lo notizia, divulgatasi in un baleno, ha suscitato una forte collera popolare e in modo particolare nella cittadina di Lucera, protagonista nei mesi scorsi di una forte campagna di protesta per la soppressione della ferrovia che la collega al capoluogo duino.

Il provvedimento di sopprimere la Foggia-Lucera pone in serie difficoltà i lavoratori e l'intera cittadinanza lucerina che non potrà più usufruire di un servizio molto importante e vitale per la sua economia.

Apposite giurie selezioneranno i migliori soggetti attribuendo loro premi di merito in denaro e in diplomi.

A proposito della scelta dell'area

S. Eufemia: replica sull'aeroporto all'on. Mancini

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 1. Il ministro Mancini ha inteso fare alcune precisazioni su quanto da noi scritto, qualche settimana fa sull'aeroporto di Santa Eufemia Lametia.

Dobbiamo subito dire che le precisazioni del ministro non ci convincono. Abbiamo parlato di fretta elettorale e chiaramente non ci riferiamo al solo ministro socialista dei LL.PP.

L'on. Mancini nega le nostre affermazioni con scarsi convincimenti — potremmo dire — sostenendo che l'aeroporto di Santa Eufemia costituisce una delle infrastrutture fondamentali della rinascita calabrese, e che quindi vale la pena di fare fretta.

Diciamo con poca convinzione in quanto lo stesso onorevole Mancini al recente convegno del PSU a Cosenza, ha affermato che la politica delle opere pubbliche non è la più adatta a risolvere la Calabria, poiché altre sono le direzioni in cui bisogna muoversi, e precisamente: l'occupazione e il reddito.

Facciamo notare inoltre che il ministro Mancini che la fretta mostrata per l'aeroporto contraddice il suo invito alla prudenza per quanto riguarda la università.

Dopo la morte del «boss» mafioso

Gli amici di Panzeca

Ecco che cos'è la mafia, ecco come si manifesta il malcostume mafioso.

L'altro giorno è morto a Palermo Giuseppe Panzeca, capo riconosciuto della mafia delle Madonie, uno dei più temibili boss delle delinquenze siciliane. Era detenuto: doveva rispondere di un mucchio di reati, persino di corruzione nell'ordinamento strage dei Ciacci.

Basta, è morto, voi dite — non se ne parli più. E invece, se ne continua a parlare, si giunge al punto di sfruttare il decesso per tentare un'impossibile, scandalosa campagna di «riabilitazione», mobilitando tutti, nel paese natale di Panzeca, a Caccamo, impegnando persino — anche finanziariamente — gli organismi pubblici del paese.

Vedere per credere: sul Giornale di Sicilia di ieri per Giuseppe Panzeca c'era un'intera colonna di necrologi e di partecipazioni al lutto del fratello arcivescovo del capomafia, quel monsignor teologo Panzeca, che un memoriale depositato all'Antimafia indica come «il vero cervello della famiglia».

Al lutto hanno preso dunque parte, tra gli altri: il sindaco e la Giunta di Caccamo (tutti di mocristiani, naturalmente); gli impiegati del Comune (tutti); gli amministratori dell'ECA di Caccamo, che sono poi, nella massima parte, gli stessi uomini che, qualche anno fa, fecero verniciare di bianco i seggi del Consiglio destini agli amici di Panzeca e di loro i seggi destinati ai consiglieri comunisti?

Siccome non ci illudiamo molto circa il tenore delle risposte, sarebbe piuttosto utile conoscere i sentimenti dei congiunti di quelle tante persone oneste, di quei tanti lavoratori di Caccamo che sono morti e muoiono senza che le «autorità» del loro paese sentano il bisogno di manifestare in massa il loro dolore.

Non mettiamo in dubbio che nel caso di Panzeca questo dolore sia stato sincero.

occuperà subito la commissione parlamentare antimafia.

Ma, intanto, lo stupefacente caso suggerisce parecchi interrogativi, una considerazione, questa, forse finalmente si comincia a capire come Giuseppe Panzeca sia riuscito, senza muoversi dalla sua zona d'influenza, a restare latitante per anni, persino di correda nell'ordinamento strage dei Ciacci.

Che ne pensa del necrologio della CISL l'on. Sinesio, democristiano e sindacalista, che sollecita interrogatori da parte dell'Antimafia sullo stato dei rapporti tra mafia e DC, ma solo nell'«Argomento»?

Che ne pensa il Provveditore agli studi di Palermo dell'edificativa iniziativa dei docenti (tutti) di Caccamo di professare pubblicamente il loro dolore per la scomparsa del boss, costringendo anche i loro alunni a fare lo stesso? Che ne pensano il presepe e l'assessore agli enti locali del governo regionale di centrosinistra, del sindaco e della Giunta e della Caccamo, che sono anche gli amministratori dell'ECA di Caccamo, che sono poi, nella massima parte, gli stessi uomini che, qualche anno fa, fecero verniciare di bianco i seggi del Consiglio destini agli amici di Panzeca e di loro i seggi destinati ai consiglieri comunisti?

Siccome non ci illudiamo molto circa il tenore delle risposte, sarebbe piuttosto utile conoscere i sentimenti dei congiunti di quelle tante persone oneste, di quei tanti lavoratori di Caccamo che sono morti e muoiono senza che le «autorità» del loro paese sentano il bisogno di manifestare in massa il loro dolore.

E non mettiamo in dubbio che nel caso di Panzeca questo dolore sia stato sincero.

g. f. p.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 1. Il gruppo consiliare comunista ha chiesto al sindaco della città capoluogo la convocazione urgente del Consiglio comunale per l'esonero di tutti i consiglieri comunali e la sospensione politica dopo le lotte e le iniziative unitarie che il Consiglio comunale ed i sindacati dei lavoratori hanno svolto per lo sviluppo economico della città e della intera Regione».

Analoga richiesta è stata presentata al gruppo comunista alla Provincia.

L'obiettivo dell'iniziativa unitaria per un nuovo indirizzo di politica economica verso il Mezzogiorno e, soprattutto, verso la Calabria è, tuttora, pienamente valido: è il piano quinquennale di sviluppo economico della Città per il Mezzogiorno ed il piano di intervento delle partecipazioni statali riservano un ruolo fondamentale all'economia della regione calabrese, condannandola ad una ulteriore e più profonda degradazione fisica e sociale.

I provvedimenti, limitati e parziali, annunciati dal governo di centro-sinistra consentiranno alle OMECA di sopravvivere, con gli attuali ristretti livelli produttivi e di occupazione per i prossimi anni. Qui provvedimenti pur sostanziosi non sono successo della lotta e della iniziativa unitaria delle popolazioni della Calabria.

Nella provincia di Foggia, oltre alla conferenza di lunedì, si terranno manifestazioni e comizi, nella provincia di Crotone, per assegnare alla Capitanata un ruolo del tutto inadeguato alle possibilità e alle esigenze di sviluppo economico, hanno costretto ancora una volta le masse popolari a scendere in piazza e a manifestare contro una tale politica.

Le manifestazioni unitarie per l'utilizzazione in loco del metano, per l'irrigazione, le iniziative in corso in alcuni Comuni sui problemi delle abitazioni e dei servizi, esprimono la ferma volontà popolare di voler partecipare alla elaborazione e alla attuazione dei piani di sviluppo economico.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Se oggi le esigenze delle popolazioni e le possibilità di sviluppo della nostra provincia sono in contrasto con le politiche di sviluppo economico verso la Calabria.

In realtà — rileva il gruppo consiliare comunista — l'azione unitaria delle popolazioni di Reggio Calabria e delle rappresentanze eletive calabresi era diretta ad ottenere un piano di sviluppo economico e sociale assicurando alle Caccamo, che è stato prodotto in migliaia e migliaia di copie;

«Cittadini, lavoratori, amministratori degli Enti Locali!».

La grave situazione economica in cui si sono decine di migliaia di lavoratori ha impattato direttamente sulla nostra provincia e la politica del governo tendente ad assegnare alla Capitanata un ruolo del tutto inadeguato alle possibilità e alle esigenze di sviluppo economico verso la Calabria.

In realtà — rileva il gruppo consiliare comunista — l'azione unitaria delle popolazioni di Reggio Calabria e delle rappresentanze eletive calabresi era diretta ad ottenere un piano di sviluppo economico e sociale assicurando alle Caccamo, che è stato prodotto in migliaia e migliaia di copie;

«Cittadini, lavoratori, amministratori degli Enti Locali!».

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Le lotte per il metano hanno dimostr